

Romafilmfest, un altro passo falso le nuove date ostacolano Torino

Un percorso travagliato quello della kermesse capitolina, che dopo le dimissioni coatte di Rondi adesso entra in collisione con la rassegna torinese. Scontro tra Alemanno e Fassino

In cerca di spazi

Al Parco della Musica non c'è posto e neanche all'Auditorium

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Un elefante in un negozio di cristalli. Sembra questo il destino del Romafilmfest. A poche ore dall'ultimo temporale che ha travolto il presidente Rondi, costretto alle dimissioni dal duo Polverini-Alemanno, si spalanca un altro fronte, in un'inarrestabile reazione a catena: il Festival di Torino.

Cosa c'entra, direte voi, la storica rassegna con la kermesse capitolina? La «guerra» non era abitualmente con Venezia? Ebbene, ieri è stato il giorno dello scontro Alemanno-Fassino. Finito, almeno stando alle dichiarazioni del sindaco di Roma, con una «tregua».

Ad innescare la bomba, ancora una volta è Marco Müller che, ancor prima della nomina a direttore artistico di Roma, ha fatto trapelare la decisione di un «pericoloso» - per il Torinofilmfest - cambio di date. L'edizione della rassegna romana, prevista in principio ad ottobre (dal 18 al 26), sarebbe stata posticipata a novembre (dal 15 al 21), completamente a ridosso di Torino, in pro-

gramma dal 23 novembre al primo dicembre.

«Müller vuole ucciderci», ha tuonato, dunque, senza mezzi termini Gianni Amelio direttore del festival torinese. «Che si rispettino gli accordi sulle date», è intervenuto a sua volta il sindaco Fassino, scrivendo al «collega» romano. «Mai vista tanta arroganza» rincara Amelio, sfogandosi su «la Stampa» dove racconta di una mail indirizzatagli dallo stesso Müller in cui gli avrebbe comunicato le «date galeotte».

Ma come se non bastasse, c'è ancora un'altra questione aperta: la sede del Romafilmfest. Nelle nuove date indicate da Müller, infatti, l'Auditorium di Renzo Piano, luogo di nascita della kermesse capitolina, è già al completo con la programmazione di Santa Cecilia. Si tratterebbe quindi di spostare baracca e burattini in altra sede. L'Auditorium di via della Conciliazione, secondo Müller. Ma anche questo è al completo, secondo il presidente della struttura Valerio Toniolo. «Date e sede del festival sono già stabilite», dice al «Messaggero» nel tentativo di smorzare le polemiche Paolo Ferrarì, l'ex presidente della Warner in attesa della nomina a presidente di Cinema per Roma al posto di Rondi.

Tutti dicono la loro, ma nessuno

ha ancora ricevuto ufficialmente l'incarico. Il caos, insomma regna sovrano. E certo non basta l'intervento scritto dal sindaco Alemanno su il «Messaggero» per rassicurare sui destini della kermesse capitolina che lui vorrebbe, guarda un po', «più radicata nella città». Come una sorta di estate romana prolungata, con base estiva a Massenzio. Corsi e ricorsi storici, insomma.

LA BOMBA IN MANO

Ma ora la bomba gli è esplosa in mano. Così che deve correre ai ripari, almeno sulla questione delle date. In serata, infatti, il sindaco Alemanno ha spiegato di aver parlato al telefono con Fassino, assicurando che sarà sua cura «non solo garantire le date del festival già previste, ma anche di evitare lo svolgersi di eventi che si sovrappongano al Torino film festival».

Nelle prossime ore il sindaco dovrà dare l'incarico di presidente a Paolo Ferrari e questo dovrà convocare l'atteso cda che dovrà esprimersi sulla nomina di Müller. Staremo a vedere.

Intanto ieri sera nel cuore della capitale, al teatro Valle occupato, l'intero mondo del cinema si è dato appuntamento per protestare contro l'ennesima ingerenza della politica. Chissà cosa ne pensa Marco Müller. ●





Foto di Piergiorgio Pirrone/LaPresse

Festival del cinema di Roma Manifestazione all'Auditorium